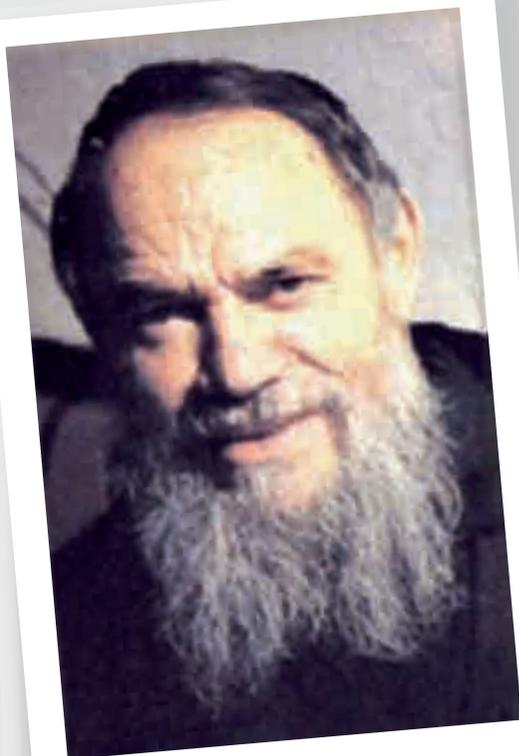


UN FRATE

che si fidava di Dio

di LUIGI GRAVINA

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda i santi Daniele e compagni, «tra i primi martiri francescani morti per annunciare la fede», i frati minori cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, insieme ad un nutrito gruppo di fedeli provenienti da varie parti dell'Italia, si è ritrovato per commemorare la figura di un altro testimone della fede, anch'egli frate cappuccino, figlio spirituale di Padre Pio: fr. Daniele Natale. Da due anni fr. Daniele, nato e mor-



to a San Giovanni Rotondo, viene ricordato proprio nel giorno del suo onomastico e non più nell'anniversario della morte, avvenuta il 6 luglio 1994, per venire incontro alle richieste dei tanti estimatori del cappuccino.

«Il gesto che noi compiamo ricordando fr. Daniele non serve a vivificare la memoria di una persona defunta, ma è un modo per ricordare davanti al Signore uno di quei fratelli che Lui ci ha donato e che costituiscono, per noi, un esempio di coerenza cristiana». Con queste parole fr. Mariano di Vito, il nuovo responsabile per la raccolta dei do-

cumenti e delle testimonianze su fr. Daniele in vista dell'apertura del processo di beatificazione e di canonizzazione, ha salutato i convenuti presso la cappella cimiteriale che custodisce le spoglie mortali del frate commemorato e ha introdotto la recita del santo Rosario, preghiera cara al cuore di fr. Daniele, come a quello di Padre Pio, «una preghiera semplice - ha detto fr. Mariano - ma che ci fa entrare nell'ottica della fede, perché col Rosario meditiamo i momenti salienti della vita di Gesù Cristo, che è il salvatore e redentore di tutti, perché solo nel suo nome noi possiamo crede-

Si è rinnovata l'annuale commemorazione di fr. Daniele Natale con la recita del Rosario al cimitero di San Giovanni Rotondo e con una Celebrazione Eucaristica presiedute dal nuovo incaricato della raccolta di documenti e testimonianze per un possibile processo di beatificazione.



re e sperare nella vita eterna».

Al termine della preghiera l'incaricato alla raccolta di documenti e testimonianze ha voluto ricordare un episodio della vita di fr. Daniele: un suo incontro con la Vergine Maria attraverso la recita della corona mariana, spiegando che il frate sangiovese considerava questa preghiera «un momento privilegiato per fermarsi dinanzi a quanto il Signore ha operato per noi». Quindi fr. Mariano ha evidenziato i tre pilastri della vita del cappuccino commemorato. Il primo è la fedeltà, intesa non come la nostra fedeltà, ma come la fedeltà di Dio. «I santi - ha detto - so-

no coloro che credono alla fedeltà di Dio, nonostante i limiti e i peccati degli uomini». I santi ci ricordano, perciò, che il nostro è un Dio fedele, che mantiene le sue promesse. E fr. Daniele si è fidato di Dio, amando la Vergine Maria e avvertendo, accanto a lei, la presenza costante e fedele di Dio e percependo che «Dio ci rimane accanto, qualunque cosa possa accadere a ciascuno di noi». Il secondo pilastro è la semplicità, perché i santi, gli uomini di Dio, sono persone semplici, che «sanno cogliere l'essenza delle cose ed esprimerla senza troppi giri di parole». La loro è una «semplicità che coglie



la verità», come ci ricorda Gesù nel Vangelo: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli...» (Mt 11,25). Per questo fr. Mariano ha invitato i presenti a essere persone più semplici, senza troppi pregiudizi, come fr. Daniele. Il terzo pilastro della vita del cappuccino commemorato, evidenziato nella riflessione che ha accompagnato la recita del Rosario, è «il trasporto dello spirito», cioè l'entusiasmo, il coinvolgimento dell'affettività, che non deve venire mai meno nella vita di ciascun uomo di fede. Proprio la spiritualità francescana insegna a pregare non tanto con belle parole, ma essenzialmente con il cuore. «Questo - ha spiegato fr. Mariano - è il trasporto». Fr. Daniele è stato un uomo dal cuore grande, carico di umanità. Un cuore plasmatosi stando vicino a Colui che dona la fede, all'Amore per eccellenza: il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ma anche grazie agli insegnamenti e all'esempio del «grande uomo di cuore, che è stato Padre Pio da Pietrelcina», che è stato il me-

diatore principale della sua vocazione alla vita religiosa e, successivamente, il maestro della sua vita spirituale.

Fr. Mariano ha concluso il suo intervento invitando tutti i presenti a seguire l'esempio «dell'ordinaria straordinarietà» di fr. Daniele e a pregare affinché, se Dio vorrà, anche per questo esemplare cappuccino possa aprirsi la strada verso l'onore degli altari, per essere proposto come modello di santità per l'Ordine dei

Frati Minori Cappuccini e per tutta la Chiesa universale.

La commemorazione si è conclusa con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dallo stesso fr. Mariano nella chiesa di San Pio da Pietrelcina, al termine della quale fr. Pio Capuano, parente oltre che confratello di fr. Daniele, ha voluto ringraziare, a nome della famiglia Natale, quanti conservano ancora vive la memoria e la figura di fr. Daniele e quanti puntualmente, ogni anno, raggiungono la città di San Giovanni Rotondo per questa giornata di ricordo e di ringraziamento al Signore per il dono, l'esempio e la testimonianza di vita di questo frate che hanno cambiato la vita di tanti uomini e donne che egli ha avuto l'occasione di incontrare nel corso della sua vita terrena, nei quali ha lasciato un "segno" forte e indelebile: l'amore di Dio per i suoi figli. **M**



FR. MARIANO

ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica vespertina in memoria di fr. Daniele nella chiesa di San Pio da Pietrelcina.

